

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Table with exchange rates under the heading 'PREZZI ALL'ESTERO'.

Table with shipping rates under the heading 'SPEDIZIONE AEREA'.

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - Via Sallustiana, 26 - Tel. urbano 4339 - Inter. 645-941

Table with subscription rates under the heading 'PREZZI DI ABBONAMENTO'.

PUNTI DOLENTI

Aperto a Trento il Congresso della DC nel commosso ricordo di Alcide De Gasperi

La solenne cerimonia dello scoprimento del monumento allo statista scomparso - I lavori si sono iniziati col saluto dei delegati esteri e dei partiti liberale e repubblicano - Oggi la relazione di Fanfani

La situazione internazionale odierna, rassicurata da quella d'un ammalato uscito da una serie di gravi crisi, che dopo aver attraversato un breve periodo di euforia, sette ricomparire qua e là dolori e sintomi preoccupanti e resta nel dubbio se si tratti solo di postumi inevitabili dell'antica malattia o di sintomi precursori d'una nuova manifestazione morbosa.

La solenne cerimonia dello scoprimento del monumento allo statista scomparso - I lavori si sono iniziati col saluto dei delegati esteri e dei partiti liberale e repubblicano - Oggi la relazione di Fanfani

La solenne cerimonia dello scoprimento del monumento allo statista scomparso - I lavori si sono iniziati col saluto dei delegati esteri e dei partiti liberale e repubblicano - Oggi la relazione di Fanfani

Il fatto più vistoso resta sempre quello del dissidio fra il blocco franco-britannico e l'Egitto, strettamente caratteristico perché ambidue i contendenti hanno raccolto intorno a sé intere schiere di popoli; ma quanto stentatamente e svogliatamente! Nel campo dell'Occidente, attraverso alti e bassi continui, si è manifestata — come è noto — una chiara differenza fra i metodi (e non fra gli scopi) degli anglo-francesi e degli americani, mentre nel campo degli Stati orientali e della Lega araba sembra delinearsi piuttosto una rumorosa solidarietà verbale che una vera volontà d'impegnarsi a fondo.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale. Infine, ha illustrato le caratteristiche del monumento donato dalla D.C. alla città di Trento.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

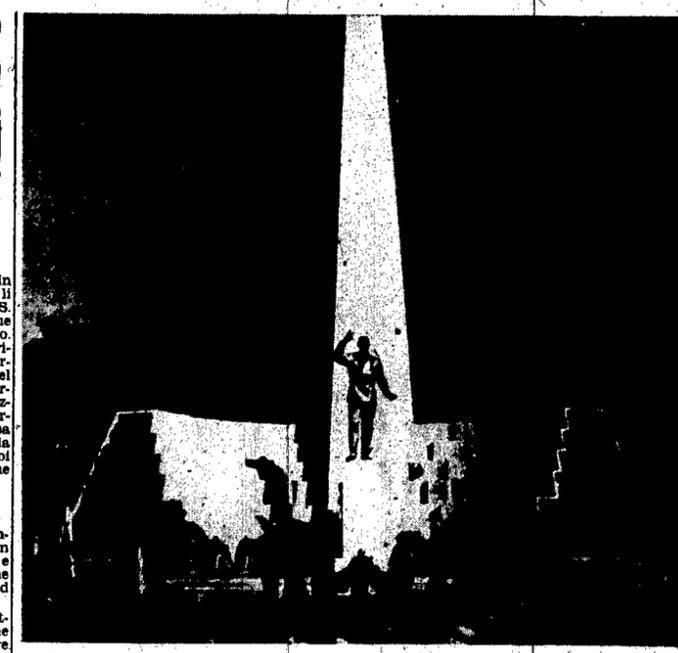
Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Questa perplessità generale vediamo rispecchiata nei lavori del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dinanzi al quale si accennò da ambo le parti a una risoluzione che in realtà non risolveva niente, perché finiscono sempre col raccomandare prudentemente nuove «discussioni dirette» fra gli Stati interessati. È vero che, parlando al congresso del partito conservatore, Eden ha fatto di nuovo la voce grossa, affermando che se i negoziati con l'Egitto dovessero fallire, bisognerebbe ricorrere a mezzi più persuasivi, perché a ogni modo «giustizia deve essere fatta». Ma è impressione generale che un ricorso alla forza sarebbe ormai, se non materialmente impossibile, moralmente tardivo e perciò inattuabile, a meno che non si volesse affrontare un'avventura di vastissima portata, sproporzionata all'entità effettiva della questione.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.



La cerimonia inaugurale del monumento ad Alcide De Gasperi, a Trento.

COME NELL'EPOCA NAZISTA, La stampa austriaca deplora la dimostrazione di Vienna

L'ex-Presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy è stato riammesso nel partito comunista

Vienna 15 ottobre, matt. Alcuni importanti giornali austriaci, forse per un certo spirito di riserbo, hanno severamente criticato la dimostrazione anti-italiana indetta sabato davanti al Municipio di Vienna, per l'Alto Adige. Si mette soprattutto in evidenza come le serene parole del borgomastro Jonas siano state fustigate da provocatori nazisti e pangermanisti che avevano partecipato alla manifestazione in modo da costringere il sindaco a interrompere il discorso e quindi a lasciare la tribuna come segno di protesta.

NUOVE COMPLICAZIONI NEL MEDIO ORIENTE

Israele si opporrà all'ingresso delle truppe irachene in Giordania

Nuovo scontro nel settore di frontiera del Negev - Un passo di Mosca a Londra - A Tel Aviv si tende a sdrammatizzare la situazione

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

DOPO IL CONGRESSO DI LIONE Scissi in due gruppi i radicali francesi

Anche l'ex "Premier", Queuille fra i dissidenti, capeggiati da Morice - Herriot si è dimesso da presidente

Parigi 15 ottobre, matt. Dopo quattro giornate di tumultuose discussioni, il congresso del partito radicale si è concluso ieri a Lione con alcune decisioni di particolare importanza per lo sviluppo della situazione politica interna francese. La scissione del partito è stata annunciata da André Morice, portavoce della minoranza anti-Mendès-France, ha annunciato che la scissione sarà commentata oggi a Parigi nel corso d'una conferenza stampa e, prima di lasciare Lione, ha dichiarato la nostra proposta di una radicale scissione che non riconosca più l'autorità dell'attuale partito radicale. Non vi si può più respingere, per questo lo lasciamo a chi non ha la convinzione che il nostro atteggiamento rafforzò la posizione del Governo». Con Morice hanno lasciato il partito una dozzina di parlamentari, fra i quali l'ex-Presidente del Consiglio Henri Queuille e gli ex-ministri Deviant e Badie. Morice conta che un'altra quarantina di parlamentari al Senato e all'Assemblea nazionale ragguarano le file degli scissionisti. Questi hanno già annunciato l'intenzione di creare un nuovo partito, che si chiamerebbe «partito radicale», e di appoggiare il tentativo di Herriot, fondato sul fatto che l'appellativo tradizionale del partito, caduto ormai nelle mani di Mendès-France, è partito repubblicano radicale e radicale socialista. La scissione era apparsa inevitabile già nella notte tra sabato e domenica. Nel corso di una riunione tenuta in un ristorante del centro di Lione, André Morice aveva dichiarato: «Edouard Herriot ha fatto appello all'Unione. Noi abbiamo fatto una concessione, abbandonando la nostra proposta di una direzione collegiale del partito e accontentandoci di una presidenza effettiva dello stesso Herriot. Ma la proposta è stata respinta. D'altra parte, si è verificato un fatto grave. È stata negata alla minoranza la sua rappresentanza nell'ufficio direttivo del partito, mentre d'altra parte è stata

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.

Il presidente del consiglio nazionale della D.C. Zoli, ha letto dapprima alcuni telegrammi, tra i quali uno di Einaudi che, esultando di non poter intervenire persona, plaude all'iniziativa, poi ha pronunciato il discorso commemorativo, incominciando dalle origini: «Io vengo da un ceppo di contadini e mio nonno lavorava questa magra terra, che è più ricca di noi, scrive lo stesso De Gasperi — e so che cosa sia il lavoro e la fatica del contadino». Poi Zoli ha tracciato gli ideali religiosi e politici per cui combatté De Gasperi e le lotte per l'elevazione del più miserabile delle prime battaglie nelle piazze fino all'opera per la ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale.

Il sole splendeva alto nel cielo terso quando, ieri mattina, si accingevano a giungere nella grande piazza Venezia dominata dai monti e ricca di alberi e aiuole, le autorità, per lo scoprimento del monumento ad Alcide De Gasperi, scultore e architetto, discorsi commemorativi e saluti augurali, politica, propaganda di partito e frottele, montarono su un intreccio di parole per celebrare, nei luoghi dove trascorsero la giovinezza e i suoi ultimi giorni il grande statista scomparso.